

ECONOMIA

ANCE VARESE Il presidente dell'Associazione, Orlando Saibene, ha chiesto un maggiore sforzo al Paese



«Occorre innovare e accettare nuove sfide»

Orlando Saibene, presidente di Ance Varese, è stato protagonista di una tavola rotonda; in basso, il neo sindaco di Varese Davide Galimberti

di **Adriana Mordacchi**

■ Ance Varese, l'associazione dei costruttori edili, ha messo il cambiamento al centro della sua assemblea annuale. E lo ha fatto in un momento in cui il centro di Ricerca Intesa ha diffuso dati allarmanti. Qualche esempio: il settore dell'edilizia, dal 2007, ha perso il 50 per cento della mano d'opera. Le famiglie, dal 2007 al 2014, hanno perso il 13 per cento in termini di capacità di spesa. L'inversione di tendenza degli ultimi anni non è bastata a recuperare quanto perso.

Ance chiede al Paese un impegno maggiore, anche perché l'edilizia è un'industria a tutti gli effetti. «Più stabilità nelle detrazioni fiscali» è la richiesta del presidente di Ance Varese **Orlando Saibene**. Nello stesso tempo, si chiede agli imprenditori del settore lo sforzo di innovare e di accettare nuove sfide. A dirlo è il presidente nazionale di Ance **Claudio De Albertis** che - intervistato da Matteo Inzaghi nel corso di una tavola rotonda - non nasconde dati allarmanti: «Alla fine del 2015, per quest'anno, avevamo fatto una previsione di crescita di investimenti dell'1% nelle infrastrutture e nelle ristrutturazioni legate all'efficientamento energetico. Ma la situazione ci fa preoccupare: nei primi quattro mesi dell'anno i bandi sono diminuiti del 13%. A maggio, l'importo delle gare è inferiore del 70% rispetto al maggio 2015 (questo anche per l'attesa del nuovo codice degli appalti)». Se il settore deve cambiare è perché è il mercato ad essere cambiato. E cambiare per il settore è particolarmente difficile perché l'edilizia non ha mai fatto passi veloci nell'innovazione: «Nel

passato si parlava di casa come un bene che, chiunque lo facesse, qualcuno lo comprava - dice De Albertis - Oggi si interpreta l'acquisto in termini di risposta al senso di benessere. In Italia facciamo case diverse da quelle che si fanno a Londra e Parigi, ma non siamo capaci di legarci e costruire un brand. Non c'è azienda di costruzioni che abbia legato il suo nome al prodotto». Altre due sfide sono l'economia circolare e digitalizzazione. «Economia circolare significa attenzione al prodotto nella vita intera, dove il produttore garantisce



il costo di gestione - continua il presidente nazionale - In questo ci deve aiutare la digitalizzazione, che garantisce un nuovo modello di fare impresa. Vent'anni fa l'impresa edile era centrale, poi ha per-

so la centralità e non siamo stati capaci di fare innovazione e ricerca. Oggi il modello è un rapporto fidelizzato, come in Giappone: il produttore di componenti e i progettisti lavorano insieme».

Emanuele Orsini, vice presidente nazionale di Federlegno-Arredo, suggerisce di «pensare la casa in legno come casa del futuro e non solo come chalet di montagna. Tra i tanti vantaggi, la rapidità della costruzione». Il vice presidente di Ance Varese **Enrico Bertoni** vede il futuro nell'edilizia sostenibile: «Abbiamo di fronte un mercato

immenso, mai come oggi il bene della collettività si coniuga con le nostre prospettive. Lo chiede il pianeta. Dobbiamo riqualificare edifici esistenti, abbassare le emissioni». Anche a livello locale il settore gioca un ruolo centrale. All'assemblea hanno partecipato il presidente della Regione **Roberto Maroni** - che vorrebbe, in accordo con le norme, che fossero le imprese italiane a costruire il campus nell'area di Expo - e il neo eletto sindaco di Varese **Davide Galimberti** che aprirà in comune un ufficio per lavorare al nuovo Pgt della città.